lettera aperta

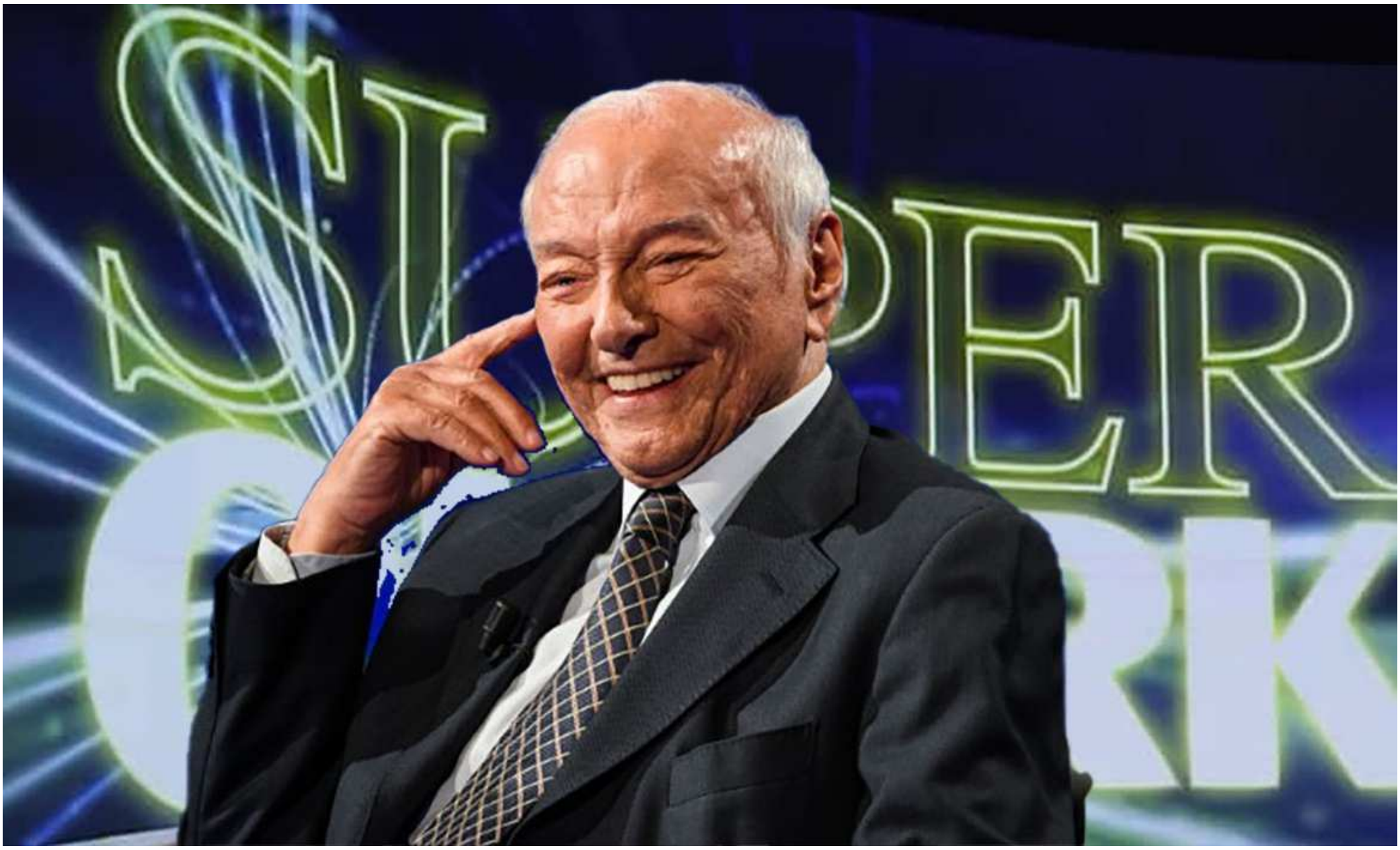
Domenica 21 agosto 2022 - XXI domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2658

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

ANGELA: COSA NO E COSA SÌ

In questi giorni la Rai celebra la memoria di Piero Angela, divulgatore scientifico. Ha sostenuto la Tv di Stato quando Mediaset faceva programmi "pigliatutto". Fra pregi e qualche difetto gode di ampia stima



Ero ragazzo quando aspettavo le puntate di Quark. Le seguivo nei mesi estivi perché in seminario non erano in programma. Piero Angela comunicava in modo attraente e pratico. Tanto era stato annoiato dai suoi insegnanti, altrettanto cercava di proporsi con entusiasmo: era convinto, come sant'Agostino, che "la mente si nutre di ciò che la diverte". Ancora adesso cerco su YouTube chi riesce a fare altrettanto: per esempio ho trovato Geopop. Confesso che mi piacerebbe imparare uno stile chiaro e semplice anche nel parlare di fede. Certo, con Piero Angela su un argomento non saremmo andati d'accordo. Io ero preso dal Vangelo, lui era agnostico: quello che non si poteva dimostrare per lui non esisteva. In questo lo consideravo contraddittorio: chi ha dimostrato che non esiste ciò che non è ripetibile in laboratorio? Per altre doti, però, l'ho sicuramente stimato. È stato capace di un amore soltanto… a differenza di molti farfalloni pur coetanei. Non si è lasciato andare ad una vita banale sull'onda del successo: s'è mantenuto semplice. Non credo abbia mai perso il controllo: c'è chi fa audience perché urla "capra" e chi invece si fa apprezzare per l'intelligenza. Tutto frutto di un'educazione, a detta dello stesso Angela «molto rigida, con principi severi, tra cui quello di tenersi un passo indietro sempre, senza mai esibire» (dall'intervista in Gigi Marzullo, Bellidinotte). Una cosa ho molto stimato di lui: non ha avuto bisogno di ritocchi estetici. Ha mostrato il suo volto invecchiato e l'ha fatto con serenità. Un signore che, senza nulla dire, spiega quanto possano essere fuori luogo altri indirizzi. *don Gianni*

● **Gruppo Agesci Mestre 2**

Anno speciale, campo estivo speciale. A 100 anni dalla fondazione dello scoutismo a Carpenedo si è tenuto il campo di gruppo AGESCI Mestre 2, dal 31 luglio al 13 agosto, nella base scout "Carlo Rasperini" di Spettine (Piacenza). Per la Comunità Capi è stato un anno intenso di preparazione: un lungo lavoro per realizzare una esperienza che fosse efficace dal punto di vista educativo e che riuscisse a sfruttare tutte le possibilità che un evento di questa portata può offrire. La sfida è stata grande, bisognava organizzare un campo per 150 ragazzi di età diverse, con abitudini e aspettative diverse, e riuscire a pensare e realizzare esperienze (di comunità, di spiritualità, di gioco, di annuncio di Buona Notizia) avvincenti per tutti. Passo dopo passo abbiamo costruito i numerosi ingranaggi di questa macchina complessa, sperando che (in quell'estate che ad inizio anno pareva lontanissima ed è arrivata in un lampo) questa creatura sarebbe stata in grado di correre. Possiamo dire che, anche con notevoli difficoltà, alcune previste e altre impreviste, grazie ad un ottimo lavoro di squadra e ad un po' di oliature quotidiane questa macchina ci ha portati spediti e vittoriosi al traguardo! La storia con cui abbiamo giocato è stata quella de "Il signore degli anelli"; i ragazzi hanno avuto la possibilità di combattere i malvagi orchi e di accompagnare la Compagnia dell'anello uno a fianco dell'altro: lupetti/e con esploratori/guide e rover/scolte, hanno giocato tutti lo stesso gioco fino alla sconfitta finale del nemico, barricato dietro a mura che non hanno retto l'impeto dell'assedio. Abbiamo pregato insieme il brano del "Giovane ricco", attualizzandone la storia e scoprendo come la ricerca di una Vita piena non sia una necessità solo di quel giovane ma di tutti noi. Ci ha accompagnato per tutta la durata del campo di gruppo padre Vincenzo, un pastore mite, accogliente e disponibile, capace di annunciare con semplicità. Lo ringraziamo sentitamente per la sua disponibilità e il suo tempo. Anche don Gianni è riuscito a venire a trovarci (6h di auto in giornata tra andata e ritorno) portandoci in dote un quintale di yogurt (una prelibatezza per lo stile di un campo). Abbiamo celebrato insieme una S. Messa di fine campo sentitamente partecipata e cantata, conclusa dall'invito di padre Vincenzo:" Nella vita tutti possiamo sbagliare, ma promettetemi una cosa, non sbagliate mai per mancanza di amore". Un sentito (e decisamente commosso) ringraziamento va alla Comunità Capi che ha lavorato incessantemente durante l'anno, che ha condiviso la fatica con stile, che è stata capace di rinunciare alle abitudini da campo standard, che ha sorriso ogni giorno nonostante i cambi di programma e gli imprevisti, che si è messa in gioco con e per i "suoi" ragazzi, che ha osato e che ha testimoniato che vale la pena sudare per fare le cose con cura.



CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



Un ringraziamento va anche all'esercito di cambusieri che ha condiviso con noi le difficoltà della vita da campo e che ha regalato al nostro gruppo i suoi giorni di ferie passandoli a lavorare duramente, per bene e senza soste. Senza di loro non ci sarebbe stato il campo. Un ultimo ringraziamento ai ragazzi che hanno partecipato a questo campo di gruppo, per la loro disponibilità a "giocare il gioco" insieme a noi. A loro l'augurio di continuare a fare del proprio meglio per essere pronti a servire, cosí facendo tracceranno un pezzo di strada per quelli che, fra 100 anni, celebreranno il secondo centenario del gruppo. I capi gruppo Agesci Mestre 2.

Alice Tipa e Francesco Papaccio

● **Testimonianza di don Vincenzo**

Dopo 37 anni, ritornare ad un campo scout e in più con 78 anni sul groppone, mi rendevo conto che era andare contro le regole normali del buon vivere. Sono partito contando non su di me ma sulla gioventù e disponibilità degli altri. Conoscevo qualcuno ma, per la maggior parte, in modo superficiale e, siccome da alcuni anni sono convinto che Dio usa entrare nella mia vita attraverso le persone che lui mi mette davanti, gambe in spalla, sono partito curioso di vedere quello che Dio mi stava preparando! Il luogo: base scout di Spettine sulle colline piacentine a tre ore da Mestre. Partecipanti: 2 branchi di lupetti, 2 reparti di esploratori, 1 noviziato, 2 clan e lo staff dei capi, più il personale della cucina e cambusa. Quest'anno, in occasione del centenario del "Mestre 2" i capi hanno scelto di fare un campo di gruppo, tutti assieme. Le capacità e la dedizione di tutti hanno permesso di portare a termine un'esperienza, per me, straordinaria dove l'avventura, la gioventù, il gioco assieme alla fatica, la generosità e la fraternità sono il pane quotidiano. Forse l'unico fuori giro era il sottoscritto. Il tessuto della vita di campo era centrato su un gioco basato sulle avventure del "Signore degli anelli" di Tolkien, una storia che ha molto a che vedere con la storia dell'uomo. Da quello che io ho potuto capire, attraverso il gioco, si voleva insegnare che nella vita vale la pena lottare per un ideale e che nella lotta per il bene non si è mai soli e alla fine il bene vincerà…anch'io mi sono sentito un po' coinvolto…e mi son trovato a fare la parte del cattivo Denethor e con una legnata Gandalf lo stregone mi ha tolto dalla scena! Divertente… Non era tutto gioco, come sacerdote sono rimasto molto sorpreso con le meditazioni-riflessione sul testo del "Giovane ricco e Gesù". Presentando il cammino della vita come un bivio, verso una vita piena e una vita senza ideali, seguendo Gesù o andando per i fatti nostri mi sono reso conto come, nel profondo del cuore di tutti, esista la voglia di scegliere e scegliere bene. È in gioco il futuro! Il momento più importante per me era la celebrazione dell'Eucaristia, alcune volte assieme altre con pochi o da solo… devo confessare che celebrare nella cappellina all'aperto, in mezzo alla natura, tra il canto degli uccelli, guardando le colline e il cielo all'orizzonte sognavo ad occhi aperti e sognavo di essere nella mia cappellina sul rio Andira'…e la nostalgia "saudade" apriva le ali e riempiva il cuore…anche questo è un regalo di Dio! Un po' qua, un po' là, in momenti diversi ho conosciuto persone fantastiche, lunghe chiacchierate che aiutano a sentire l'amicizia e non stancano mai…ognuno con i suoi problemi, con le sue difficoltà… e io con le mie che in questo tempo non sono poche… ma anche con la serenità di affrontare la vita come un servizio. Ho imparato ad essere umile e obbediente, i capi infatti comandano eccome! "Don, tu vai da questa parte!" – ma, forse, vorrei, pensavo…- "No! Don con quel gruppo! La Messa alle 9:30"…- signorsì…" Don, la felpa, la lanterna e giù al fuoco" …- signorsì!...ho comandato tanto in vita mia che obbedire fa bene alla salute…ogni tanto!!! Don Gianni, confesso che le persone della cucina mi hanno un po' viziato e trattato troppo bene, sempre ben disposte, allegre … non comandavano ma invitavano gentilmente… Grazie ancora per il bel regalo che mi hai fatto. *don Vincenzo*

L'ORGANO IN CADUTA LIBERA

dritti al centro

In questi giorni stiamo constatando un crollo del nostro organo a canne. Lo strumento composto nel 1911 ingloba elementi che furono addirittura del Callido. Il costruttore creò uno strumento al tempo modernissimo: usò cioè la tecnologia pneumatica, all'avanguardia per quegli anni. Oggi, a più di un secolo di distanza, le membrane che assicurano la trasmissione fra la tastiera e le canne, insieme a tutte le altre delicate parti che regolano il sistema di trasmissione pneumatica, sono messe a dura prova non solo dal tempo ma anche dal riscaldamento. Quando la chiesa raggiunge d'inver-



no i 14 gradi, sulla consolle dell'organo ce ne sono almeno 19. E nulla è peggio di un continuo cambio di temperatura per questo tipo di strumenti. Al momento di scrivere non funzionano più una ventina di note sul positivo, una decina sul principale e almeno 3 sulla pedaliera. La situazione è in caduta libera e di settimana in settimana constatiamo che lo strumento precipita. Dobbiamo metterci tranquilli e cercare una soluzione. Di certo un intervento di restauro ha prezzi esorbitanti per la sensibilità e la cultura musicale del nostro tempo. Insomma: la gente vede oggi ben altre urgenze. Ci penseremo, metteremo in ordine le idee, ne parleremo con chi di dovere e cercheremo di scrivere le spese esatte. Poi prenderemo la decisione che la gente giudicherà migliore. *d.G.*





PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● La funzione della Teologia

Cari amici, sto sempre abbozzando una traccia di progetto parrocchiale da discutere poi insieme. Lo sto facendo con semplicità e senza alcuna pretesa. Si tratta di elementi comprensibili da tutti. Chiedo però che un fatto sia chiaro. In nessun modo riconosco alla teologia la possibilità di decidere la vita. La teologia è di per sé una "comprensione ragionevole" della realtà. Alla radice del nostro cammino di fede c'è l'incontro con Cristo risorto e coi fratelli. Chi ha fede si sforza di capire come stia operando lo Spirito di Cristo e decide di mettersi al servizio del Padre. Alla riflessione teologica (e a un progetto pastorale) spetta il compito di riconoscere l'opera di Gesù, senza inventare nulla. Anzi: quando la teologia non è attenta alla vita della gente rischia di somigliare alle ideologie che poi diventano totalitarie. Prima dunque viene la realtà, così come Gesù la conduce e, subito dopo, la riflessione che la gente di fede compie su questa realtà. Al sacerdote (e, più ancora, al teologo), il compito del discernimento e di servire l'azione dello Spirito.

● Prima il tifo, ora la fede

Passano i giorni, ci avviciniamo alle votazioni del 25 settembre e capisco poco. Che senso hanno 101 simboli elettorali, cioè 101 partiti in questo momento? Già 5 sarebbero troppi. Il fiorire di questi simboli crea disordine nella gente, dimostra che alcuni leader sociali non capiscono il tempo presente e sognano di guadagnare voti fra la gente in barba allo sbarramento del 3%. Il fiorire delle liste e dei simboli mostra che non si sanno creare alleanze e accordi sereni ma ciascuno vuol riconosciuta la sua parte specifica. Pazienza. Mi preoccupa un fatto: già da qualche anno abbiamo dovuto modificare il tifo: abbiamo smesso di dire "Forza Italia" perché le parole, impiegate da un partito, diventavano equivoche se rivolte a una squadra. Ora forse dovremo cambiare il linguaggio di fede? Senza affatto esprimere giudizi sul valore di un partito che qui in Veneto si distingue da quello nazionale, sento che il termine "Credo" è adesso stato assunto come slogan da alcuni che forse sperano di avere l'appoggio di Gesù Signore…? Che fatica. Questa scelta operata da un partito non porterà più voti ma, al contrario rischia di rivelarsi un boomerang.

● Tavole di Gosaldo

Siamo stati costretti a spostare l'intervento per tamponare i pergoli di Gosaldo. Non siamo saliti, come da previsione, il 17-18 agosto ma l'intervento è stato spostato al weekend del 20-21 agosto. Ringrazio moltissimo chi si è messo a disposizione per l'intervento e, se qualcuno leggesse per tempo queste righe e volesse aggiungersi, sappia che è di certo il benvenuto.

● Sempre presenti...

Non è facile scrivere sempre Lettera aperta nelle settimane estive. Talvolta diventa un impegno pesante perché le pagine che d'inverno sono sempre poche, in questo periodo estivo rischiano di diventare un tormento: non ho certo voglia di friggere l'aria né di scrivere copiando testi da internet. Ringrazio sempre chi dà una mano con contributi personali e mantiene viva la comunicazione anche con quanti scaricano Lettera aperta da Internet e la leggono sotto l'ombrellone o in una casa di montagna. Chiedo di riconoscere che l'impegno costante di tanta gente, impaginatori, revisori di bozza, stampatori e quant'altro, va sempre ringraziato. Altri chiudono i propri settimanali a luglio e agosto per riaprire a settembre. La stabilità con cui lavorano queste staff di persone assicura a Lettera aperta e all'Incontro un'autorevolezza che alcuni ci invidiano. *d.G.*

UN SANTO ALLA SETTIMANA
San Pio X

Giuseppe Sarto nasce nel 1835 a Riese, in provincia di Treviso, da una famiglia molto umile, secondo di dieci fratelli. Sente la vocazione fin da piccolo, riesce a frequentare il seminario di Padova solo grazie ad una provvidenziale

borsa di studio, offerta dal patriarca di Venezia, al quale il giovane viene segnalato per l'intelligenza e le doti spirituali. In effetti Giuseppe riporta sempre voti brillanti, viene ordinato sacerdote a 23 anni, e anche come cappellano non cambia il suo impegno: di giorno esercita il ministero e di notte prepara le lezioni di catechismo e le omelie. La sua regola, come pastore di anime è: far visita a tutti i fedeli, predicare la Parola di Dio, essere instancabile nel confessionale, confortare malati e moribondi. Fa il parroco per 9 anni a Salzano, fino alla chiamata del vescovo di Treviso, che lo vuole cancelliere della curia e direttore del seminario; si tratta di duecento giovani ai quali egli sa trasmettere fiducia nella Provvidenza, molto senso pratico e gioia comunicativa. Dopo nove anni arriva la nomina episcopale, mons. Sarto diventa vescovo a Mantova e, ancora dopo altri nove anni, Leone XIII, che lo considera "la gemma del Sacro Collegio", lo elegge cardinale e lo vuole patriarca a Venezia. E dopo la sua morte, nel 1903, Giuseppe Sarto arriverà, suo malgrado, al soglio pontificio, col nome di Pio X. Con le lacrime agli occhi aveva tentato di dissuadere i cardinali elettori. E, fin dagli inizi, Pio X si dimostra uno dei grandi papi riformatori. Secondo alcuni il più grande, dopo il Concilio di Trento. Promuove una nuova edizione del catechismo, riforma la liturgia, facilita la comunione frequente per i fedeli e la autorizza per i bambini, nonostante l'ostilità ed il dissenso di molti prelati. Cura anche il canto liturgico, specie gregoriano, avvia la stesura di un nuovo codice di diritto canonico, riorganizza la curia ed i dicasteri romani. Lotta inoltre contro alcuni errori di interpretazione ed applicazione della Parola di Dio alla vita cristiana, definiti, in modo molto severo, eresia modernista. Pio X fissa anche nuove norme per il conclave, tuttora vigenti, obbliga i vescovi ad aver sede nella propria diocesi e a tenere regolari visite pastorali. Pretende che i sacerdoti siano formati nei seminari. Si preoccupa che nuove teorie non provochino scandalo fra i fedeli. Favorisce gli studi biblici e l'attenzione verso la scienza. Inaugura un nuovo modo di fare il papa, vicino alla gente: nascono con lui le udienze pubbliche in Vaticano. Il suo catechismo in breve tempo si afferma in tutto il mondo per la sua facilità, semplicità e chiarezza. Muore il 20 agosto 1914, forse di crepacuore, per il dolore di aver tentato invano di fermare la strage della prima guerra mondiale. Grazie anche ai numerosi miracoli per sua intercessione, sia in vita che dopo la morte, viene dichiarato santo nel 1954. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Canzoni da leggere: Ovunque proteggimi
Questa canzone, proposta da Vinicio Capossela nel 2006, è una preghiera rivolta direttamente al Signore da un laico, "pregna comunque di una fede tra disperazione e sogno" (R. Vecchioni). Capossela non chiede doni o facilitazioni, non conquiste o miracoli ma ha bisogno di tenerezza, di aiuto, di protezione. Il dio al quale si rivolge, potrebbe essere anche una persona umana (un padre, una donna), importante è che ci sia qualcuno disponibile a prendere le sue difese, sempre ("ovunque proteggi la grazia del mio [tuo] cuore"). Interessante ed esplicito

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Di buone intenzioni è lastricato l'Inferno, dice sempre il proverbio e noi non ci preoccupiamo affatto di smentirlo, anzi, approfittiamo di ogni campagna elettorale (e di quelle non difettiamo) per fare un po' di allenamento. È sorprendente la disinvoltura con la quale in questi frangenti si sciorinano soluzioni a nastro per qualsivoglia problematica, come se fino ad ora non ci fossero state mille occasioni per dimostrare se si fosse in grado di rispondervi seriamente. È altresì sorprendente con quale sussiego ognuno di noi pensa di avere capacità sufficienti per saper capire e discriminare, magari imbonito dagli stessi candidati che vanno avanti a ripetere che "la gente non è stupida", per poi finire o a rinforzare i vari zoccoli duri di sempre o a rifugiarsi su fuochi fatui, solo perché danno l'impressione di scaldare di più. Oggi dalla liturgia arrivano parecchi input, a cominciare da San Paolo, che dopo averci richiamato all'umiltà nell'accettare le correzioni che ci derivano da fonte autorevole, ci avverte: *"Perciò rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire"*. Non c'è bisogno di commento: occorre cambiare registro se vogliamo riprenderci. Il Vangelo poi, come sempre, è esaustivo e immediato: *"Sforzatevi di entrare per la porta stretta"* diventa la parola d'ordine e qui è tutto un programma. Il bello è che questo è l'incipit di una risposta più articolata ad un tale che chiedeva a Gesù se saranno pochi quelli che si salvano. Ora, è chiaro che il Padre vuole la salvezza di tutti, altrimenti non avrebbe investito così tanto nel suo progetto, e infatti il Salmo Responsoriale canta tout court: *"Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore"*. Tuttavia, è altrettanto chiaro che l'offerta non è gratuita: come tutte le conquiste si richiede uno sforzo non indifferente, giustificato proprio dalla consapevolezza che la ricompensa lo vale. Non è d'altronde una novità per alcuno che anche nella vita nulla ti piove dall'alto. In sostanza il nostro Maestro non risponde alla domanda, ma tiene a sottolineare che Dio non si accontenta di buone intenzioni o di atteggiamenti formali (abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza..): chi ne è convinto si troverà la porta stretta sbattuta sul naso e vi garantisco che fa male. E a proposito del voto: rivolgiamo la nostra attenzione più a chi ci convince sul metodo che non a chi ci ubriaca di promesse allettanti.

il riferimento al libro anticotestamentario del Qoélet quando accenna al “tempo” (cfr. Qo 3, 2-9).
Non dormo, ho gli occhi aperti per te. / Guardo fuori e guardo intorno: / com’è gonfia la strada / di polvere e vento nel viale del ritorno…/ Quando arrivi, quando verrai per me / guarda l’angolo del cielo / dov’è scritto il tuo nome, / è scritto nel ferro / nel cerchio di un anello. / E ancora mi innamora / e mi fa sospirare così. / Adesso e per quando tornerà l’incanto. / E se mi trovi stanco, / e se mi trovi spento, / se il meglio è già venuto / e non ho saputo / tenerlo dentro me. / I vecchi già lo sanno il perché, / e anche gli alberghi tristi, / che il troppo è per poco e non basta ancora / ed è una volta sola. / E ancora proteggi la grazia del mio cuore / adesso e per quando tornerà l’incanto. / L’incanto di te…, / di te vicino a me. / Ho sassi nelle scarpe / e polvere sul cuore, / freddo nel sole / e non bastan le parole. / Mi spiace se ho peccato, / mi spiace se ho sbagliato. / Se non ci sono stato, / se non sono tornato. / Ma ancora proteggi la grazia del mio cuore, / adesso e per quando tornerà il tempo…/ Il tempo per partire, / il tempo di restare, / il tempo di lasciare, / il tempo di abbracciare. / In ricchezza e in fortuna, / in pena e in povertà, / nella gioia e nel clamore, / nel lutto e nel dolore, / nel freddo e nel sole, / nel sonno e nel rumore. / Ovunque proteggi la grazia del mio cuore. / Ovunque proteggi la grazia del tuo cuore. / Ovunque proteggi, proteggimi nel male. / Ovunque proteggi la grazia del tuo cuore /. *(continua)*





meraviglioso e di popolazioni troppo spesso sofferenti. In famiglia e tra amici parliamo spesso dei giovani stranieri che arrivano per lavorare o fuggire da situazioni pesantissime, così come dei nostri giovani che se ne vanno all’estero per esperienze di studio/lavoro e spesso ci rimangono. Cosa trovano? Vivacità e vitalità, mi dicono, maggiori possibilità in tutti i sensi, apertura, contatti; meno provincialismo, maggiore concretezza, minor gusto del pettegolezzo. Rispetto alla fede, chi ha avuto una “buona semina” cerca di mantenere vivo il proprio cammino, trova spazi di confronto e mantiene i legami con la comunità di origine. Signore, aprici alla buona novella, rendici fedeli portatori dell’invito alla tua mensa, donaci sapienza e amore, perché sappiamo accogliere le domande di senso di chi arriva e di chi va. (Per saperne di più sull’appello di p. Zanotelli: *https://www.youtube.com/watch?v=Vtk6FN2ZZTE*). F.D.

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise

Verranno da oriente e da occidente
da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi. Mi arriva su Whatsapp un appello di padre Alex Zanotelli (missionario comboniano, direttore della rivista Mosaico di Pace) ai giornalisti italiani. Sarà per le dure letture di questa domenica, sarà perché non ne posso più di leggere sui giornali pagine e pagine di sterili battibecchi fra politici e personaggi vari, il messaggio mi dà un positivo scossone. Si tratta di un appello a rompere il silenzio sull’Africa, una “correzione” ai fratelli del mondo della comunicazione, fatta per amore di un continente

Donaci il tuo 5X mille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione “Associazione Germogliamo” codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento:
codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale 94064080271

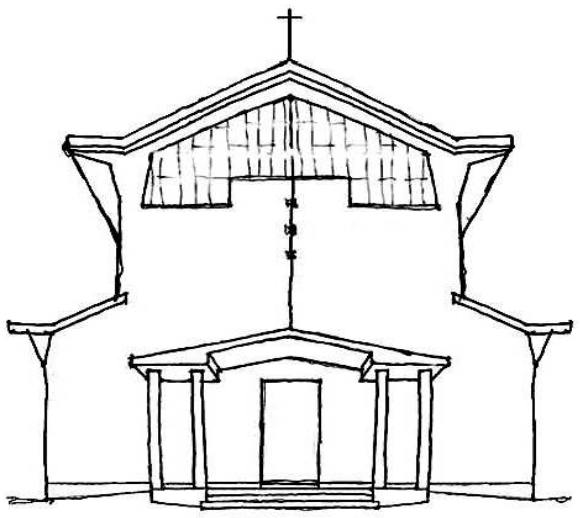
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale 90194910270



CHIESA PARROCCHIALE

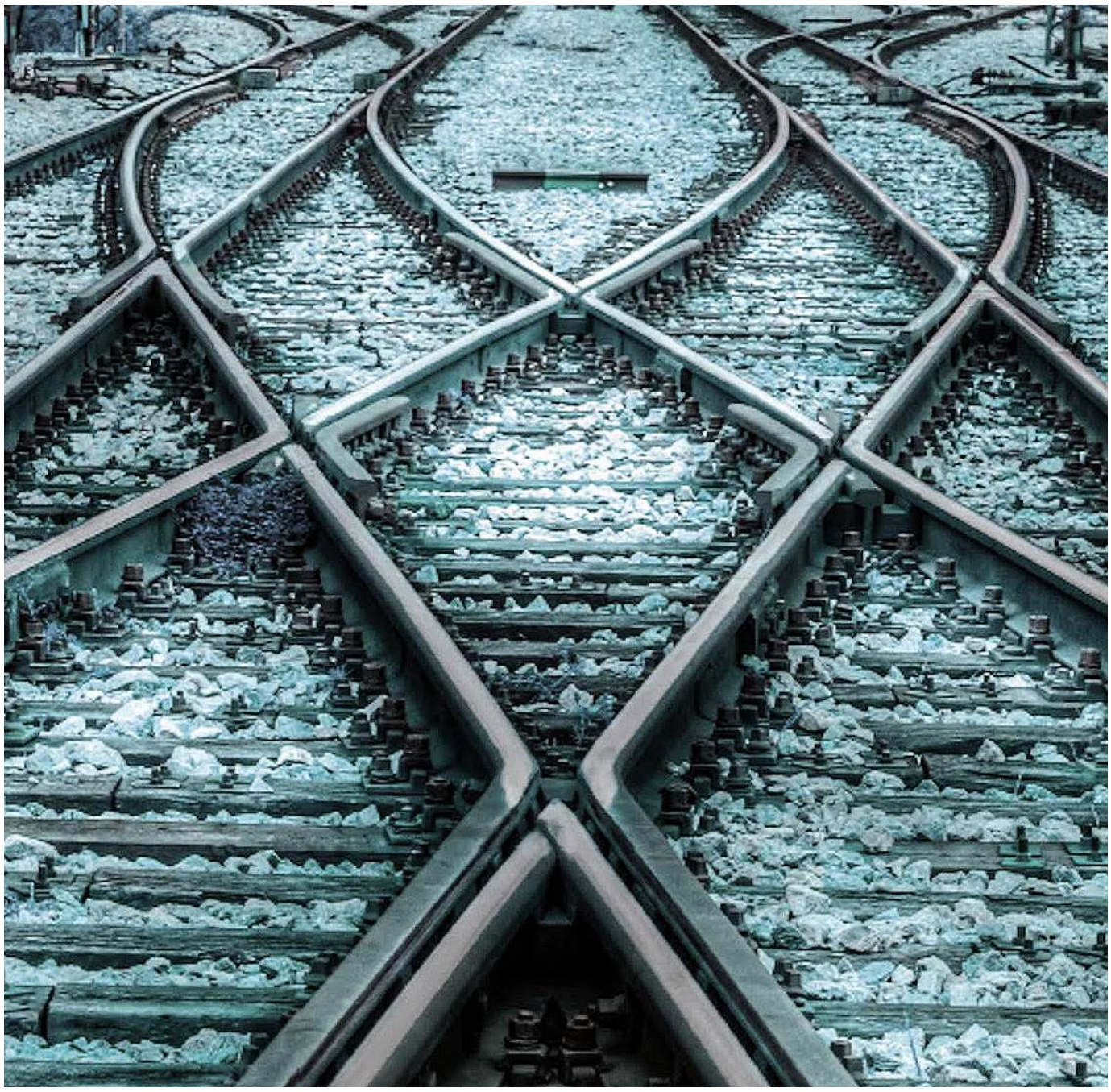
SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 21 agosto 2022 - XXI del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

La Parrocchia come comunità missionaria.. Cercatori sempre e ovunque..
Concludiamo con questo articolo la riflessione sulla Parrocchia e sul suo cambiamento. Ringrazio Benjamin Bravo per il suo scritto "Parrocchia e territorio" da cui ho tratto molti spunti.



Come si diceva: nel Codice di Diritto canonico del 1983 avviene uno spostamento dalla territorialità alla «comunità dei fedeli» come componente fondamentale della parrocchia, nei fatti invece si continua a pensare alla parrocchia come a un territorio. Il parroco, per esempio, concepisce i suoi fedeli non dall'ottica della comunità, ma dal numero di persone che vivono nel suo territorio e, se pensa in termini di comunità, la riduce al piccolo numero di coloro che partecipano alla comunione eucaristica. Pochissimi parroci, purtroppo, formano comunità al di fuori del tempio. Alcuni vescovi compensano questa mancanza organizzando nelle loro diocesi «Grandi Missioni». Una volta che queste finiscono, la parrocchia torna a essere quello che è: una struttura che giuridicamente non è territorio missionario e la cui figura è quella di «un'attesa passiva». Il confronto mostra ancora di più l'inutilità della parrocchia, specialmente nelle grandi città. Tuttavia, non è negato che la parrocchia sia la struttura evangelizzatrice più vicina alla gente. È quindi da capire la domanda che papa Francesco fa nell'esortazione Evangelii gaudium del 2013: la parrocchia è una struttura caduca? Il Papa, senza esitazione, risponde: no! Naturalmente «richiede la docilità e la creatività missionaria ad assumere forme molto diverse, e una di loro è di essere parrocchia missionaria del pastore e della comunità... e diventare così la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. Il Papa riconosce l'origine della parrocchia: «È nata in altre epoche per rispondere alle esigenze dell'ambiente rurale». Soprattutto nel mondo urbano è urgente che «tutte le nostre parrocchie diventino missionarie». «L'attività missionaria rappresenta oggi la sfida più grande per la Chiesa e la missione deve essere la prima». La «Chiesa in uscita» è il paradigma di ogni opera della Chiesa (Evangelii gaudium [EG] 15), da assumere in ogni attività che si svolge (EG 17-18, 20-27).Uscire diventa, nel magistero di Papa Francesco, una parola centrale: «Uscire da sé... sempre oltre» (EG 21); uscire «è vitale... senza indugio, senza repulsioni e senza paura» (EG 23); uscire per «cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi», offrendo loro la misericordia; uscire «toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo» (EG 24); uscire «verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali» (EG 30). Finora, tuttavia, la percentuale delle parrocchie, e ancor più delle diocesi, che sono uscite è molto bassa. Il progetto è già incluso nei piani scritti, ma in realtà non si realizza. Come fare se non andare nella direzione di nuovi linguaggi, più adatti all'uomo contemporaneo e alla sua ricerca. È quello che stiamo tentando con Cercatori nelle sue declinazioni di infinito/di vita (e prossimamente di Mappe) o con la esperienza degli Esercizi della Vita Ordinaria (EVO) costruita da laici per laici… La missione resta l'unico orizzonte futuro che lo capiamo o no. *don Fabiano Longoni*

" E se vogliamo perdonare gli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti. E' forse la cosa più difficile: [...] sapersi perdonare i propri difetti e i propri errori. Il che significa anzitutto saperli generosamente accettare"



Etty Hillesum...Il senso delle cose

Da Cercatori di Vita e di Infinito ..altre riflessione sul tema della Vita e di cosa vorremo rimanesse di noi…

"Morte e Vita. Amore per me è il motore di ogni azione e della vita stessa, vorrei essere ricordata per la mia essenza gioiosa, l'allegria, il vedere sempre il lato positivo… Quello che conta nella vita è essere in armonia con Dio, come diceva S.ta Teresa d'Avila, attraverso la preghiera e la consapevolezza che ogni nostra azione è fatta per Dio ma con il suo aiuto. Vita è ogni azione, momento, persona che uno incontra ogni giorno. Non è importante la quantità dei giorni ma la qualità".

"Pienezza di vita: ogni minuto trascorrerlo con consapevolezze e per il bene. Cosa mi spinge a vivere: la consapevolezza di non avere alternative, a meno del coraggio del suicidio. Cosa conta veramente nella vita: tante cose e tra le più importanti vi è il rapporto con gli altri. Cosa vorrei che rimanesse di me? L'amore che ho potuto effondere talvolta in qualsiasi modo e contesto. Quale volto fisso nel cuore dell'altro: il sorriso. Ad altro non so rispondere".

"Vita piena è vita spesa per qualcuno o per qualcosa. Ci spinge a vivere la ricerca della felicità. Nella vita conta l'amore che diamo e riceviamo. Vorrei portare con me tutte le persone che amo. Spero resti il ricordo di qualcosa di buono che ho fatto per qualcuno".

"Vorrei che di me rimanesse il volto della serenità e pace, penso che sarò ricordata per la mia efficienza. In questi ultimi anni ho cercato di dedicare molto tempo al prossimo e penso sia la strada da percorrere. La vita è la strada che percorriamo durante la nostra esistenza".

"Mi rievoca il vivere, la vita in ogni suo attimo, perché ogni cosa se non vissuta in pienezza è cosa persa."

"Vivere ogni istante della vita e non sprecare questo tempo prezioso".

"Pienezza di vita è vita piena di amore che ti spinge a vivere. Vorrei portare con me l'amore ricevuto dagli altri. Vorrei che rimanesse di me la cura e l'amore per gli altri dimostrati durante la vita in tutte le sue fasi. Vorrei essere ricordata per la disponibilità ad aiutare gli altri, di prendersi cura degli altri, di amare gli altri con costanza ed affidabilità".

"Vorrei rimanesse di me il ricordo di una persona di -pace- che però non si è mai amata e pertanto riesce ad amare appieno neanche le persone più care e di questo soffre immensamente. Vorrei portare con me un giardino fiorito, uccelli canterini e tutte le persone a me care. Purtroppo la vita mi sfugge nel trascorre di giorni vuoti. Quanta vita sprecata. Vorrei che rimanesse di me un sorriso, un abbraccio, una carezza; cose che probabilmente mi sono mancate nella mia infanzia e rimarrà invece solo l'immagine di una persona attiva, presuntuosa, prepotente. Tutto quello che non vorrei essere". *(Fine)*



Foto Davide Modolo, Arcobaleno a Sesto Val Pusteria

Ringraziamo i parrocchiani che hanno contribuito alla prima parte della sanificazione della chiesa.

Ricordo dei defunti

Domenica 21 agosto ore 10:00 Defunti: Maria De Faveri in Valenti (trigesimo), Loris Rizzato (ad un anno dalla morte), Gianni Simionato (a 3 mesi dalla morte), Norma Berton, Giovanni Novello, Vittorio Simionato, Iole Rossato

Sabato 27 agosto ore 18:30 Defunti: Ida e Luigi Chinellato

Domenica 28 agosto ore 10:00 Defunto: Ermenegildo Fagherazzi (trigesimo)